

**\*Mozione Approvata\***

**\*Assemblea dei Ricercatori dell'Università degli Studi dell'Insubria\***

\* \*

Riuniti in data 24 MARZO 2010 per discutere in relazione al DdL Gelmini, i ricercatori delle Facoltà di Scienze MM.FF.NN. di Varese e Como dell'Università degli Studi dell'Insubria hanno redatto il presente documento.

**\*CONSTATATO CHE\***

Il principio istitutivo dell'Università italiana, è quello di perseguire sviluppo, insegnamento e diffusione della Conoscenza nella Società. Tale principio si articola nelle tre attività portanti di ogni Ateneo: ricerca scientifica, didattica e promozione dell'innovazione in ogni campo dello scibile umano.

Ai Ricercatori Universitari è affidato il compito di svolgere il lavoro di ricerca all'interno degli Atenei: si tratta di un lavoro altamente specializzato, difficile ed impegnativo che viene svolto con entusiasmo, passione ed abnegazione.

In aggiunta a tale compito istituzionale, i Ricercatori Universitari hanno supplito alle carenze di personale docente tenendo corsi a titolo gratuito, e assumendosi su base volontaria l'onere di svolgere una cospicua parte delle attività didattiche dei corsi di laurea e dei compiti organizzativi connessi. Essi svolgono di fatto sin dall'istituzione dell'Ateneo le medesime mansioni dei Professori di ruolo, senza goderne delle prerogative.

Nel mondo universitario operano figure precarie, come gli assegnisti di ricerca, i ricercatori a tempo determinato, i borsisti, che rappresentano il futuro dell'Italia nel campo dello sviluppo della conoscenza e svolgono mansioni spesso equiparabili a quelle dei Ricercatori Universitari di ruolo, ma senza certezze per il proprio futuro.

In questo contesto il DdL Gelmini, oltre a sancire il crescente sottofinanziamento degli Atenei rispetto ai livelli europei e consegnare una parte importante dei poteri decisionali a soggetti esterni, legittimati a disporre del patrimonio e del personale degli Atenei senza assumersene la responsabilità economica\*, pone ad esaurimento il ruolo del Ricercatore Universitario\*.

In sua sostituzione, il Ddl introduce la figura del Ricercatore a tempo determinato senza prevedere l'obbligo di un numero di posizioni di Professore di ruolo proporzionato al numero di ricercatori precari. Alla scadenza del contratto - 3+3 anni, non rinnovabile, il ricercatore a tempo determinato sarebbe quindi con alta probabilità escluso da una carriera universitaria e costretto ad optare per carriere alternative, ad un'età avanzata (circa 40 anni). Si prospetta quindi una "guerra tra poveri" tra Ricercatori Universitari e Ricercatori precari per l'ingresso ai ruoli di Professore. E' facile immaginare che la priorità professionale e morale di dare a questi ultimi un posto di ruolo comporterà per gli attuali Ricercatori Universitari il sacrificio delle loro residue speranze di progressione di carriera.

In aggiunta, nel DdL sono delegati al Governo compiti quali l'eliminazione della ricostruzione di carriera dei Ricercatori, il ridisegno delle curve stipendiali e la ridefinizione degli obblighi didattici del personale: temi chiave che verranno decisi per decreto e sottratti ad ogni dibattito.

In definitiva, la mole di lavoro volontario svolta finora dai ricercatori per garantire un'offerta formativa universitaria di alto livello viene disconosciuta dal DdL Gelmini. Al contrario, si prospetta un rapido e progressivo deterioramento degli Atenei, il confinamento dei ricercatori in un ruolo ad esaurimento-senza speranza di vedere un giorno premiate le loro capacità ed il loro impegno - e un cambiamento in peggio delle condizioni lavorative vigenti al momento della loro assunzione.

\* \*

\* \*

\*Pertanto, l'Assemblea dei Ricercatori \*

\*DELIBERA \*

\*Di rinunciare agli incarichi didattici non obbligatori per legge a partire dall'inizio dell'anno accademico 2010-2011\*

Per poter riconsiderare tale decisione, l'Assemblea dei Ricercatori

**\*CHIEDE\***

-la revisione del DdL Gelmini concertata con le rappresentanze della docenza e dei ricercatori universitari

**\*AUSPICA\***

L'apertura di un tavolo di trattative che apporti sostanziali modifiche al DdL Gelmini, tra cui:

- il riconoscimento sostanziale del ruolo centrale e strategico della formazione e della ricerca universitaria all'interno della società e l'inversione della tendenza al taglio dei finanziamenti;

- un governo di Ateneo competente e responsabile, che sia espressione pienamente democratica delle varie componenti dell'Ateneo stesso e ne garantisca la natura pubblica e l'indipendenza da soggetti privati;

- percorsi di reclutamento in grado di motivare gli studiosi più capaci ad intraprendere la carriera universitaria, bloccando l'ulteriore estensione della precarietà pre-ruolo. Tali percorsi potrebbero comprendere il ripristino delle assunzioni per l'attuale figura del Ricercatore a tempo indeterminato; oppure l'obbligo, per le Università, di prevedere un numero di posizioni di professore di ruolo proporzionato al numero di contratti precari emessi.

- che i ricercatori possano svolgere la propria attività didattica secondo la normativa attuale (massimo 350 ore) e di non essere obbligati ad esercitare lo stesso compito didattico dei professori universitari (minimo 350 ore), senza alcun tipo di riconoscimento giuridico e finanziario aggiuntivo.

- la partecipazione piena agli organi di governo dell'Università, con un peso commisurato al contributo che i ricercatori stessi danno alla didattica e alla ricerca;

-equiparazione con i professori di ruolo in materia di pre-pensionamento.

Nella ferma convinzione che l'Università sia un valore culturale e morale di rilevanza centrale per questo Paese, e nella speranza che la

loro iniziativa si configuri come un'assunzione collettiva di responsabilità verso le generazioni future, i ricercatori riuniti in assemblea

**\*CONCLUDONO\***

che tali cambiamenti, cruciali per il bene degli Atenei e del Paese stesso, non possono avvenire a costo zero e che tra i costi da computare vi siano anche i costi umani delle persone impegnate nelle strutture, e si oppongono alla mercificazione di questo capitale umano.

Ai destinatari del presente documento i sottoscritti ricercatori chiedono di farsi portavoce attivi delle loro istanze nelle sedi opportune.

Insubria (Varese-Como), 24 marzo 2010

(firme in allegato)